

Dalla nostra redazione  
**FERRARA** — «Amor mio, unica desiderata. Bacio e ribacio la bruna (viola) che m'invilunzia d'aprile e che mi reca un soave e quasi tiepido senso di odore, di sole, di amore e di baci sospiro...» Andata a Ferrara, a inaugurare con un discorso mio una serie di lezioni su la città. (...) Che stupenda città, nella sua solitudine, amica mia che palazzi, e che sale, in cui la purissima elegantissima arte del Rinascimento par che aspetti ancora le Lucrezie e le Eleonore e la poesia dell'Ariosto e del Tasso. Oh il palazzo del diamante di purità di linee, di colonne, di architravi, da innamorare come di un canto di Virgilio.

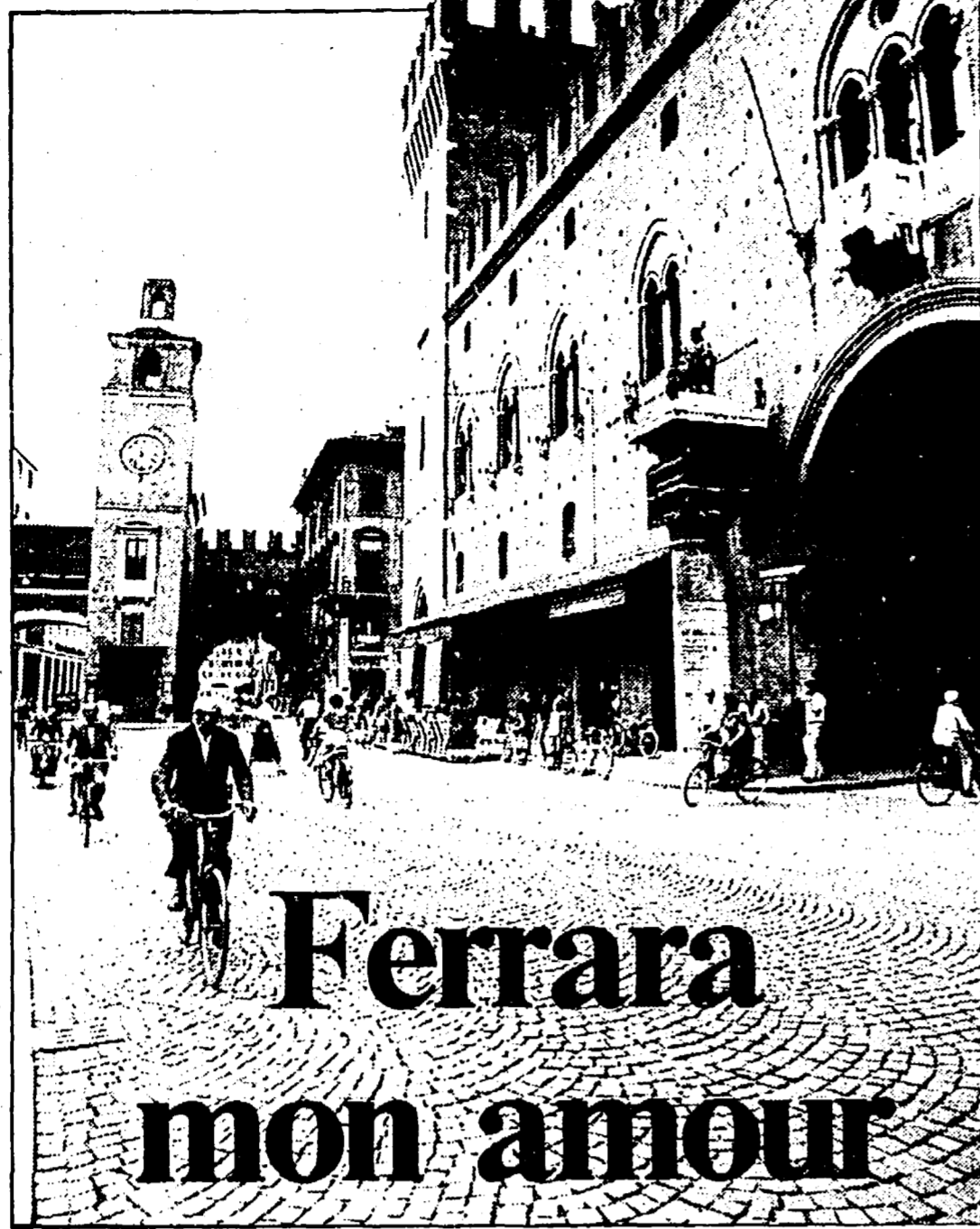
Così Giosué Carducci nel dicembre del 1872 scriveva all'amante Carolina Cristofori Piva dopo una visita a Ferrara. Questa conservazione degli spazi e delle forme, è una delle caratteristiche che rimangono maggiormente impresse in chi ha visitato questa città. E' fin troppo facile ricorrere ad esempi come quelli delle piazze metafisiche di De Chirico o delle strade e dei luoghi de «Il giardino dei Finzi Contini», tratto da De Sica dal libro di Giorgio Bassani, e «Dalla lunga notte del '43» di Florestano Vancini (sempre da un libro di Bassani).

Una città che conserva tutta la sua storia, ancora leggibile proprio nelle strutture, nei palazzi, nelle strade, nelle piazze, in quell'atmosfera di terra «piatta», in «quel fondo di palude che sta, sempre, sotto le case», come dice De Pisis. E' possibile un veloce percorso dal Medioevo al Rinascimento, proprio perché questi due organismi storici ed urbanistici hanno trovato in questa città una perfetta saldatura. E questo viaggio, se avete la pazienza di seguirlo, che vorremmo fare assieme a voi.

Partiamo da quella che una volta era una delle isole che stavano in mezzo al Po, il cui ramo principale passava proprio per la città e che è trasformata in un ramo secondario. Su quest'isola sorgeva, e sorge, la chiesa ed il convento di S. Antonio in Polesine del XIII secolo, il primo convento benedettino femminile della città. Tra queste mura Beatrice d'Este scelse di ritirarsi e vi morì nel 1264.

Basta entrare nella piccola piazzetta (dove vi è un bellissimo «cillegio cinese» che in primavera, quando fiorisce, è meta delle «visite del Ferraresi») per tornare indietro nel tempo mentre tutto il silenzio è l'isolamento nel quale vivevano e vivono le suore di clausura che ancora abitano e lavorano nell'ampio orto circondato da alte mura.

Una porticina permette di accedere al monastero, le suore vi faranno da guida ai preziosi affreschi delle cappelle interne. Se avete fortuna, potrete anche sentire le



# Ferrara mon amour

**La mostra di Mirò offre un'occasione in più per rivisitare una delle nostre più belle città Dal Medioevo al Rinascimento, Beatrice d'Este e Lucrezia Borgia - La Cattedrale e il Castello «Che stupenda, nella sua solitudine!»**

benedettine nel canto gregoriano (molto bella è la messa di Natale).

Da vicolo Gambone prendiamo via Ghisiglieri; è questa strada il limite destro di quello che era il castrum bizantino l'antico fortissimo che può essere considerato uno dei nuclei originari della città. Il dedalo di stradine acciottolate sono le stesse della Ferrara medioevale, così come parte delle case che vi si affacciano. Arriviamo ora in Via Pergolato, a metà vi è un altro convento di clausura, pur evitabile, è quello del Corpus Domini;

qui nel Coro delle Clarisse tra le tombe di alcuni nobili di casa d'Este vi è anche quella di Lucrezia Borgia, moglie di Alfonso I°.

Dopo aver girato l'angolo in via Savonarola, c'è Casa Romè: siamo arrivati alla metà del '400. La casa è un bellissimo esempio di abitazione signorile rinascimentale ferrarese, ma con ancora forti presenze medioevali. Dal bel cortile si accede alle sale dove sono raccolti affreschi distaccati da edifici religiosi.

Usciti nuovamente su via Savonarola e proseguendo,

incontriamo la chiesa di S. Francesco di Biagio Rossetti, una specie di anticipazione della città nuova che nasce al di là dell'asse Corso Giovecca-Viale Cavour che più avanti attraverseremo.

Questa strada (le vie Savonarola-Volta Paletto-Adelardi) era la stessa che percorreva il ricco mercante Giovanni Romel per andare a Messa in Duomo; l'ultimo tratto (via Adelardi) rimane «compresso» tra il fianco settentrionale della Cattedrale ed un lungo edificio di stile rossettiano.

Per entrare nella «piazza»

occorre passare attraverso una porta; l'accoglienza viene fatta dalla stupenda facciata (parte della quale ancora in restauro) ed in particolare dal portico (la parte centrale) con sculture del XII e XIII secolo.

La Cattedrale, il suo museo, come del resto il Castello Estense (che proprio quest'anno festeggia i seicento anni e per il quale sono previste numerose iniziative culturali) da Piazza della Repubblica, ed usciamo dalla parte opposta. Attraversando la porta principale, ci troviamo di fronte via Ercole I° d'Este, l'antica via degli Angeli, dall'altra parte della strada inizia l'Addizione Ercoleiana fatta da Biagio Rossetti nell'ultimo decennio del '400, quella che, secondo Bruno Zevi, segna il confine tra l'urbistica antica e moderna e che ha fatto definire Ferrara «prima città moderna d'Europa».

Percorrendo velocemente la strada con lo sguardo, si arriva sino alle mura che, nella città è la stessa scenografia nella quale si muovevano i duchi d'Este e che piace tanto a Carducci. E' una nuova città che si apre: lo spazio, le linee, le architetture, le prospettive, sono completamente diverse da quelle che abbiamo visto sino ad ora nella città vecchia.

A metà della strada, vi è uno dei punti nodali dell'Addizione: l'incrocio con Corso Porta Po. Sul quadrivio sorgono, voluti da Rossetti, tre palazzi: del Diamanti, Prosperi-Sacratì, Turchi-Di Bagno. All'interno del più famoso, Palazzo del Diamanti, vi è la Pinacoteca Nazionale e, al piano terra, la Civica Galleria d'Arte Moderna, collegata con il vicino complesso di Palazzo Massari dove è ospitato il Museo della Metalurgia. E qui finisce il nostro giro.

Ma visto che «non pur di mura e d'ampi tetti regi, / ma di bel studi e di costumi egregi», come diceva Ariosto, Ferrara offre, dentro questi splendidi «contenitori», troviamo «oggetti», che meritano il viaggio. L'avvenimento culturale dell'anno è senz'altro la mostra di Joan Mirò (nel 1984 vi fu Dalì) aperta nei giorni scorsi al Diamanti e che si chiuderà a giugno per dare posto ad un altro evento: il Festival «De Chirico con il suo atelier».

In giugno (1-9) si svolge la rassegna musicale internazionale «Ariosto» che si svolge per il VI° centenario del Castello, mostre varie: «Le ante di Cosmè Tura», «Pitture e decorazioni del II° Rinascimento a Ferrara», «Tassari letterari», musica, teatro e arti figurative. Solo per citarne alcune.

Fabio Ziosi

## Week end di Pasqua in Calabria

# Cristo Pantocrator e vino greco, viaggio nell'antica Locride

Dal nostro inviato

**MOTTA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria)** — C'è un capolavoro nascosto qui, fra le pietre e i ciuffi odorosi di salvia e di menta ai piedi del diroccolato castello di Motta San Giovanni nella chiesetta della Santissima Annunziata, in località San Niceto, a soli 19 chilometri da Reggio Calabria, ci sono i resti di un mosaico bizantino del XII secolo. Un capolavoro abbandonato e trascurato che merita però certamente una visita non frettolosa in questo fine settimana pasquale.

Per raggiungere questo luogo suggestivo, basta imboccare la tangenziale di Reggio e uscire allo svincolo di Saracino. Fra strade non asfaltate e vecchi ruderi risalenti al famoso e terribile terremoto che fra il febbraio e il marzo del 1783 distrusse gran parte delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro, si arriva alla chiesetta della Santissima Annunziata. Da quel 1783, buona parte della volta della chiesetta è crollata nell'erba e per vedere apparire il mosaico occorre bagnare con un po' d'acqua i resti di muratura. Ecco così che appariranno i colori luminosi su fondo oro del volto di Cristo Pantocrator che, secondo alcuni studiosi (come Milla Contini), non ha nulla da invidiare a quelli di Monreale e di Cefalù. Accanto al Cristo c'è anche una Madonna, mentre sprofondato nella terra, quasi invisibile, c'è un altro resto di mosaico che rappresenta San Giovanni.

Se dalla chiesetta di San Niceto si scende verso il mare, all'altezza della spiaggia di Lazzaro e di Capo D'Armi (siamo dunque alla punta esatta dello Stivale) può cominciare poi, lungo la statale Jonica 106, un meraviglioso viaggio verso la Locride che, da Melito Porto Salvo lungo la costa del Gelsomini fino



all'antica Locri, la vecchia Epizefiri dei coloni greci, vi porterà a scoprire una Calabria spesso sconosciuta o dimenticata, ma di suggestiva bellezza. E così, subito dopo Capo Spartivento, ci si potrà fermare a Bianco, dove anche nei bar ma preferibilmente in alcune case private, si potrà acquistare una preziosa bottiglia dell'antico «vino greco». Una delizia liquorosa da dessert.

Più a nord, oltrepassati Bovalino ed Ardore Marina, finalmente arriva Locri, con il suo stupendo — quanto colpevolmente abbandonato — anfiteatro greco-romano e il piccolo museo magna-greco. Si chiama «Antiquarium»; dentro si potranno osservare alcuni resti di quella che fu una delle capitali della Magnagrecia: anfore preziosissime, monete, monili e una importante mostra fotografica degli scavi che l'archeologo Paolo Orsi per decenni svolse da queste parti.

Proseguendo nel viaggio lungo la ss. 106, arriverete anche alla Marina di Riace, sulla spiaggia dove furono trovati a secco i due super-famosi guerrieri, custoditi attualmente nel museo nazionale di Reggio Calabria. Niente di straordinario, ma un pizzico d'emozione, al pensiero che proprio da queste parti hanno riposato per secoli e secoli i due bronzi, vi assalti. Per una sosta gastronomica di grande livello il suggerimento è — si può dire — obbligato: alla «Ruota», fra Locri e Siderno, lungo la via Nazionale (telefono 0964-342654), potrete gustare il pesce cucinato in tutti i modi e con preziosissimi veramenti d'alta cucina. Mimmo Comisso, con i fratelli e la mamma Rosetta, vi accoglieranno con la ospitalità e la ben collaudata modestia.

Filippo Veltri



## Voglia di mare

**RIMINI** — La riviera si sta facendo bella. Un po' di maquiage per tirare a lucido le facciate di alberghi, cabine, fast-food e discoteche e poi la metropoli balneare sarà in grado di accogliere i primi turisti. Già da alcuni anni del resto la East-Coast è una meta fissa anche per i week-end primaverili tutti da passare all'aperto. La riviera emiliano-romagnola si presenta con un buon numero di alberghi ed esercizi già a disposizione fin da Pasqua di turisti ed escursionisti. Le due maggiori cooperative di operatori turistici sono la Coopurt Emilia Romagna (che ha una dimensione regionale) e Promozione Alberghiera di Rimini che raccoglie 350 albergatori in questa capitale della vacanza. Ebbene queste cooperative offrono interessanti «pacchetti» vacanza sia a gruppi organizzati che a vacanzieri soli o comunque con compagnia limitata. Gli sconti per gruppi si ottengono per i viaggi di Coopurt con 30 persone, per Promozione Alberghiera con 40 persone.

Per Pasqua le proposte variano da due a tre giorni e ce ne sono un po' per tutte le tasche a partire dalle 60 mila lire a testa compreso anche il gran pranzo di Pasqua. Più o meno stesse proposte per gruppi con simili prezzi si possono ottenere nei primi del 25 aprile e del 1° maggio. In un albergo di seconda categoria (corrispondente alle tre stelle) i tre giorni di Pasqua costano 77 mila lire a pensione completa, invece costano 55 mila lire in un albergo di terza che corrisponde però alla classificazione internazionale dell'edue stelle. Il pacchetto pasquale di Promozione Alberghiera comprende anche una hostess che accompagnerà i turisti in due escursioni, una a S. Marino e una a Ravenna. Anche la Coopurt propone itinerari appetibili, in termini di costi e di possibilità: due itinerari ecologia-gastronomia-arte e una gastronomia-arte, gastronomia-vita notturna. I primi due si svolgono a Lidi Ferraresi e a Lidi Ravennati con alcuni percorsi naturalistici guidati dal WWF e puntate in città d'arte come Ferrara e Ravenna. L'itinerario che comprende la vita notturna è «Rimini-Riccione-Cattolica e la Romagna del Malatesta» con l'escursione nell'entroterra, a Sant'Arcangelo, Gradara, S. Leo. Per tutti i non organizzati, tuttavia nei weekend di aprile e maggio c'è la possibilità di rimanere due giorni al mare a partire dalle 20 mila lire al giorno per la pensione completa, sino alle 40 mila lire o anche oltre per chi preferisce la vacanza di lusso. Tra l'altro, Riccione già dal 30 marzo propone per tutti i week-end animazioni e manifestazioni per tutti i gusti, dallo sport, alle auto d'epoca, al balletto, al teatro.

Lorenza Lavosi

## Il «Guatelli» di Ozzano Tarò

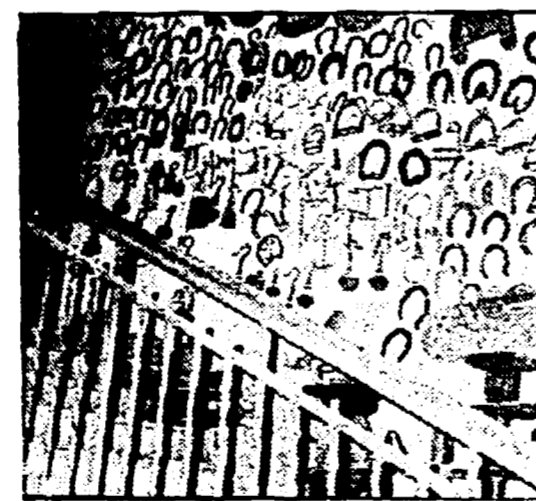
# «Triboli» di pietra e giocattoli poveri nel museo contadino

Dalla nostra redazione

**PARMA** — Accanto ai musei che espongono corone, alabarde e sontuosi paramenti regali, eccone uno che raccoglie cimeli di tutt'altro genere. Si tratta del «Museo Guatelli» di Ozzano Tarò, in provincia di Parma, in cui sono custoditi oggetti di uso quotidiano, attrezzi agricoli, mobili e suppellettili che testimoniano la antica fatica del lavoro dei contadini, la loro vita grama, le economie inaudite. Una visita in questo vero e proprio museo della civiltà contadina può aiutare a capire meglio un passato recente, ma ormai molto lontano per i figli dell'era informatica.

I pezzi sono quasi tutti dell'800 e del primo '900 e provengono soprattutto dalla Padania e dall'Appennino Emiliano. Gli aratri completamente di legno, gli enormi «triboli» di pietra per trebbiare, evocano un mondo duro, le lunghe file dei tralocchi sui carri nelle nebbie di S. Martino raccontate da Bertolucci in «Novecento», e tribolazioni ancora precedenti.

Ettore Guatelli, ex maestro elementare, è il proprietario e il direttore del museo. Il suo intento, fin da quando cominciò la raccolta quindici anni fa, è far sì che i contadini abbiano una voce, che i segni delle loro esistenze non si disperdano con il ricordo dei più vecchi. Schietto e



immediato, colto ma non amante dell'accademia, guida egli stesso i visitatori fra i propri «tesori», fornendo di ciascun oggetto il nome in italiano e in dialetto.

Il museo ha sede nella casa colonica e nell'annessa casa padronale in cui abitano da sempre Guatelli e la sua famiglia, sulle colline poco lontane da Parma, in una colloca-

zione quanto mai idonea. Vi troviamo, tra le curiosità, i carretti, i trapezi e gli abiti per le scimmie che gli «scimmieri» facevano ballare nelle fiere, accompagnandole con la fisar-

monica o l'organino. Un porta-sapone di ceramica, che ha anche un posto per la soda e uno per la cenere (indicati dalle rispettive scritte), fornisce raggugli sui «detersivi» di una volta. Notevole la raccolta di balocchi poveri, che due anni fa costituì una sezione della mostra del giocattolo di Colombo: carrettini, tricicli, trattori, locomotive in miniatura costruiti con pezzi di legno e materiali di recupero, dai barattoli di latte alle catene di bicicletta. Non manca, accanto, qualche esemplare di giocattolo della stessa epoca, riservato però ai bimbi più ricchi, piccoli gioielli opera di sapienti artigiani.

Infine da segnalare due «scuola-formaggi», che contenevano i piccoli formaggi caserecci nel corso della stagionatura, ed erano fatti in modo da consentire la raccolta dell'essudato grasso, utilizzato poi per fare i lumini: perché niente, ma proprio niente, andasse sprecato. Attualmente il museo è chiuso per restauri, ma sarà di nuovo visitabile dal prossimo aprile. E' normalmente aperto al pubblico la domenica, per gli altri giorni è consigliabile prenotarsi, telefonando allo 0521-809100; è raggiungibile in auto, con la provinciale n. 62 (a 20 km. da Parma, appena fuori Ozzano Tarò) e in treno (linea Parma-La Spezia).

Mirca Coruzzi

## Celebrazioni Colombiane

# Ricchi yankee l'Italia vi attende

**GENOVA** — I tour operators presenteranno al più presto, e non oltre il mese di giugno, un pacchetto di offerte agli americani che vogliono visitare l'Italia. Il pacchetto — secondo le stime di Frank Rotondaro, direttore generale della fondazione italo-americana Niaf — si dovrà rivolgere ad una fascia di mercato comprendente i cittadini che dispongono di un reddito procapite superiore di almeno 17 punti a quello medio statunitense.

È questo l'impegno più allestito, scaturito dal convegno internazionale «Una strategia comune sul turismo dall'America» svoltosi a bordo dello splendido transatlantico Eugenio C. della compagnia Costa, ancorato al Ponte dei Mille nel porto genovese.

Il convegno, organizzato dalla Regione Liguria con la collaborazione della Niaf e della rivista Italy-Italy diretta da Peter Nichols, ha finito per

mettere sul piatto una grandola di proposte riguardanti non solo i flussi turistici in senso stretto ma anche l'interscambio culturale e le celebrazioni colombiane del 1992. È a questo grande business, del resto, che Genova e in generale l'intera organizzazione turistica italiana guardano avidamente come una possibilità più unica che rara per sfondare sul mercato Usa dove, oltre tutto, si può far leva sia sul fascino del made in Italy, sia sulla crescente spinta al turismo di ritorno che si manifesta fra i cittadini d'origine italiana.

Numerose le presenze delle due sponde atlantiche: fra i tanti, John Gale, giudice federale in Florida, Fred Guardabassi, presidente della commissione Usa per le celebrazioni colombiane; e per la sponda italiana, tra gli altri, il sindaco di Genova Fulvio Crociani, il presidente della Regione Liguria Magnani con l'assessore al Turismo Gamalero.

## Le notizie

**Poster di Lecco e del suo lago**  
 A cura dell'azienda autonoma, edito un poster a colori riprodotto non solo Lecco, ma anche alcuni comuni come Malgrate, Abbazia, Mandello Lario, e tutto il ramo del lago fino alla punta di Bellagio e ai monti della Svizzera.

**Pci, due proposte di legge**  
 Per il rifinanziamento della legge quadro, i cui conferimenti scadono quest'anno, il Pci ha presentato una proposta di legge per un finanziamento alle Regioni di 300 miliardi per ciascuno degli anni 1986-87-88, allo scopo di contribuire, come vuole l'art. 13 della stessa legge quadro, allo sviluppo e al riequilibrio territoriale delle attività turistiche con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno e alle zone interne. Una seconda proposta è stata presentata sulle evoluzioni per il turismo straniero motorizzato, sia individuale che collettivo, dal momento che le disposizioni vigenti sono ferme al 1982, e prorogate di anno in anno. La nostra proposta aumenta i buoni benzina e autostradali, estende le agevolazioni al turismo in pullman, prevede norme per il soccorso stradale gratuito.

**Biciclette gratuite a Trento**  
 Cinquanta biciclette messe gratuitamente a disposizione di cittadini turisti dal Comune di Trento. Le bici sono collocate in sei punti immediatamente adiacenti il centro storico. Potranno essere utilizzate a tempo indeterminato e riconsegnate a fine giornata.

**2 mila ettari di paludi «protetti»**  
 Duemila ettari di paludi sono stati inseriti nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale sottoposte alla tutela della Convenzione di Ramsar. Riguardano esattamente: le valli del Mincio, le Torriere d'Isco, la palude Brabbia (Varese), la palude di Ostiglia (Mantova).

**Botticelli in mostra a Leningrado**  
 Inaugurata all'Ermitage di Leningrado una mostra dedicata ad una delle opere più significative del Botticelli, la Pallade e il Centauro, degli Uffizi. Tre sale del grande museo sovietico sono dedicate al capolavoro e al materiale documentario.

**Concorso per migliori servizi igienici**  
 Sta per essere bandito da parte della Camera di Commercio di Novara un concorso per l'incremento dei servizi igienico-sanitari in alberghi di II, III e IV categoria, in pensioni di II e III, campeggi, case per ferie, rifugi alpini della provincia. Il concorso prevede l'assegnazione di premi in contanti e si possono partecipare i titolari degli esercizi rientranti nelle categorie nominate. Ulteriori informazioni presso la Camera di Commercio e l'EpI.



**Convegno sul Parco del Gran Sasso**  
 A cura della Camera del lavoro abruzzese, organizzato un convegno regionale dal titolo: «Il Parco del Gran Sasso per tutelare l'ambiente e sviluppare l'occupazione». Conclusioni di Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil.

**Etiti per anziani e giovani**  
 Istituito dalla Toursind Euli (turismo per i lavoratori) un ufficio speciale per giovani e anziani, allo scopo di offrire a queste categorie viaggi e soggiorni a costo vantaggioso e di qualità. Per informazioni telefonare a Toursind Euli Roma (06/42191). L'organizzazione ha carattere sociale ed è senza fini di lucro.

**Sagra degli aquiloni a Badia Polesine**  
 Si terrà domenica 25 aprile a Badia Polesine la 25ª edizione della Sagra degli aquiloni. Vi possono partecipare ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni: le iscrizioni, gratuite, devono essere effettuate dalle ore 11 alle 13,30 nel luogo fisso (locanda S. Sperone Bovà). La premiazione al termine della gara alle ore 17.

**Auto vietate a Capri fino al 31 ottobre**  
 Durerà fino al 31 ottobre il divieto, scattato il 1º marzo scorso, per l'accesso delle auto a Capri e ad Anacapri. Il provvedimento non riguarda gli abitanti dell'isola, i proprietari di abitazioni, i servizi di ordine pubblico e le auto che trasportano invalidi. Nulla fino a 1 milione e mezzo per i trasgressori.